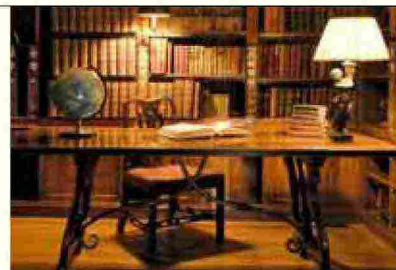


LO SCAFFALE

Publicazioni di pregio più o meno recenti, fra libri e tomi di piccoli e grandi editori



attendere». Impreziosiscono ulteriormente il volume - infine - una dotta nota al testo che ripercorre le vicende dei testimoni dell'*Elena* euripidea e una (complicata) appendice metrica, entrambe a firma di Liana Lomiento.

«Paggi e paggerie nelle corti italiane. Educare all'arte del comando», a cura di Andrea Merlotti, Firenze, Olschki, 2021, pp. 302, 32 euro.

Questo volume - quarto della collana "Centro studi delle residenze reali sabaude. La civiltà delle corti" - affronta l'universo di un personaggio presente nelle corti signorili, principesche e reali ma sul quale, in effetti, non si era ancora compiuta una riflessione a tutto tondo: il paggio. Chi erano? Quale era il suo ruolo? Quale il significato della sua presenza a corte? A queste domande danno risposta i puntuali saggi presenti in *Paggi e paggerie nelle corti italiane*. Di particolare interesse - oltre l'introduzione che ci presenta i paggi e le paggerie



come un sistema europeo, fatto di «conoscenze uniformi e condivise», con i suoi tratti e il suo fine, ovvero

«imparare a servire» per essere poi in grado, un giorno, «di comandare» - risulta essere il primo scritto, a firma di Alessandro Cont, *Nobile gioventù a corte. Le paggerie nel sistema degli Stati dinastici italiani (secoli XVI-XVIII)*. A questo seguono numerosi altri scritti dedicati ai paggi e al sistema delle paggerie presso le corti sabaude, fiorentine, veneziane e napoletane.

Girolamo Cardano, «Sulla consolazione», a cura di Marialuisa Baldi, Firenze, Olschki, 2021, pp. 196, 25 euro.

Destino comune ai tanti poligrafi che hanno affollato la scena intellettuale europea fra XV e XVII secolo è quello di essere stati colpevolmente 'dimenticati' dalla cultura contemporanea. Colpevolmente - si è scritto - perché è stata proprio questa eterogenea messe di studiosi, che ora potremmo definire 'trasversali' ma che all'epoca erano 'sapienti' *tout court*, che hanno traghettato l'universo concettuale e ideale medievale nell'evo moderno. In altre parole, senza Leonardo Bruni e Leon Battista Alberti, senza Giovanni Pontano e Baldassarre Castiglione, senza Cornelio Agrippa e Girolamo Cardano, senza Giordano Bruno e Tommaso Campanella, e con loro tanti altri, in un dialogo ininterrotto attraverso due secoli, il nostro tempo

contemporaneo non penserebbe come pensa. Né le nostre 'idee' sarebbero quali esse sono ora. Un oblio dovuto a diversi fattori. Il primo: la difficoltà di accesso e letture delle loro opere. Il secondo: il preconetto che esse siano ancora premoderne e che quindi il loro interesse sia meramente filologico. Il terzo: la difficoltà di comprendere, perché non 'incasellabili' secondo disciplina, processi di pensiero 'globali' e multidisciplinari. L'appena citato Girolamo Cardano (1501-1576) - medico, matematico, filosofo, politologo, astrologo... - non sfugge al comune destino. La sua



figura e le sue molte opere, conosciute da una ristretta cerchia, solo da pochi decenni sono state riscoperte e studiate,

lumecciando un intellettuale di immensa caratura. Per i tipi della Olschki, vede finalmente la luce la traduzione italiana di *Sulla consolazione*, uscito per la prima volta in latino nel 1542. A proporlo è Marialuisa Baldi che, sempre per Olschki, nel 2019 aveva curato la riedizione del testo originale. La possibilità di approcciare ora, in modo più 'facile', il *De consolazione* dovrebbe essere l'occasione giusta, da